LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Novantamila spettatori e incasso record all'Olimpico

La Juventus sconfitta a Roma: 1-2

Caroli e Boniperti hanno giocato in appoggio alla retroguardia

Infranto da Lojacono e Manfredini lo schieramento difensivo dei bianconeri

Per i juventini goal di Cervato su rigore - Una rete di Boniperti annullata perché ottenuta su tiro diretto, mentre la punizione era a due calci - Incidente a Lojacono nel primo tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Un'altra sconfitta per la Juventus. La terza nel volgere d'un mese che è stato veramente fatale per i bianconeri. Anche in questa occasione, come nelle precedenti, le attenuanti del caso sono da concedere all'undici torinese. Anche questa volta infatti esso ha dovuto prendere il campo privo di Sivori, di Emoli e di Stacchini. Anche questa volta ha visto un difensore avversario salvare la propria squadra dalla capitolazione con un rinvio eseguito proprio sulla linea della porta. E, in più, l'undici stesso ha avuto questa volta la disavventura di veder parare un tiro diretto al bersaglio della Roma e partito dal piede di Mora, dal corpo d'un altro attaccante bianconero, Nicolè.

Tutte verità sacrosante che non fanno dimenticare che la squadra, sfoderando un grande ardore e una forte combattività, non ha fornito sotto il punto di vista tecnico una prova che si possa definire come degna di encomio. Ha corso molto, si è prodigata, ha lavorato con abnegazione e con coraggio, ma ha prodotto poco gioco. La compagine ha premuto a tratti e magari anche a lungo sul blocco avversario, tuttavia di azioni pregevoli che siano state frutto di intesa e di precisione non ne ha sviluppate molte. Per ragioni che spiegheremo subito, la Juventus giocava ieri deliberatamente con quattro attaccanti soli, e Fascetti, il sostituto di Stacchini, non emerse gran che, e Nicolè giocò a sprazzi e a sussulti, e Charles, lo si vide chiaramente, non è ancora in gran forma. A lavorare con impeto e velocità, ma senza successo, rimase il solo Mora, all'ala destra.

La novità, nella disposizione degli uomini in gara, e nel loro modo di giocare, consisteva nella presenza in campo, invece di Mazzia come mediano laterale, di Caroli in veste di difensore addizionale. Una decisione dell'ultima ora presa, pare, più per parere e volontà dei giocatori che non per altro. Caroli, più veloce e più prestante di Mazzia, era destinato a fare esclusivamente da guardia del corpo allo spauracchio del giorno, Manfredini, l'uomo dalle tre reti per incontro. Era la prima volta che la Juventus ricorreva ad un espediente del genere un espediente simile a quello che, con Balleri, aveva adottato otto giorni prima la Internazionale contro il Milan. La misura ebbe successo per tutto il primo tempo, e Caroli, attaccandosi al tiratore scelto come una mignatta, riuscì ad impedirgli di nuocere. Fu verso la metà del secondo tempo che Manfredini, mettendo il piede sull'acceleratore e magari secondato da un rallentamento di ritmo del suo angelo custode, prese a prevalere nella singolare tenzone. Il romanista cominciò con lo sfuggire alla sorveglianza, mettendo nelle mani di Vavassori, da pochi passi, un facile pallone — continuò con un veloce scatto sulla sinistra che lo portò a colpire la base di un montante — e finì segnando al 29° minuto una rete con un tiro pieno di effetto e di precisione. Farà parlare di sé questo tentativo non coronato da successo della Juventus, questo tentativo di mettersi nella scia delle altre squadre, in quella che è diventata cioè la via comune: la via del difensore in più. Decisamente non ne va bene una in questo momento alla «vecchia signora» del calcio italiano, qualunque cosa essa tenti. Un periodo di pessima vena.

Il tempo era vario ed incerto; il pubblico strabocchevole. Ogni primato per la capitale è stato battuto, ed una quantità di spettatori non ha potuto avere accesso al recinto. Il terreno di gioco si presentava in buone condizioni. E, non appena iniziato l'incontro, Caroli correva a prendere sotto tutela il «divo» Manfredini, e Boniperti retrocedeva ad occupare il posto di laterale destro rimasto vocante.

Il gioco assumeva subito un ritmo molto veloce, e dei due tempi il primo, che doveva del resto terminare senza segnature, doveva essere il più vario ed il più incerto, fino al momento in cui, l'uno dopo l'altro, i giocatori di entrambe le parti non cadevano vittime di un nervosismo che li portava ad errori ed a gesti sconsiderati. La porta juventina veniva per prima insidiata da un tiro di Lojacono che fruttava un calcio d'angolo ai romanisti. Charles, sulla reazione, mancava nell'attimo in cui si trovava smarcato, una buona occasione. I tentativi di testa del gallese costituivano comunque un pericolo costante per Cudicini, il portiere dei giallorossi.

Proprio sulla linea della porta era il terzino Corsini che doveva impedire allo palla di varcare la linea su di un tiro trasversale proveniente dalla sinistra dell'attacco juventino. A seguito di un tiro di punizione a favore degli ospiti, Boniperti spediva anche in rete, ma l'arbitro non convalidava il punto, e nessuno reclamava poichè il goal era stato fatto su tiro diretto mentre la punizione era a due calci.

Grave pericolo doveva correre la rocca juventina poco dopo. Ad un palo di minuti dal riposo di metà tempo, su carica di Boniperti, Lojacono cadeva a terra. Su di lui rotolava, per lo slancio, un altro juventino, ed il romanista che doveva lasciare il campo riportava una forte lussazione al braccio sinistro, per cui alla ripresa egli doveva tornare in campo con l'arto immobilizzato. Risultato complessivamente giusto all'intervallo.

Il secondo tempo aveva inizio con un forte tiro basso di Nicolè che mancava di un soffio il bersaglio. Serio pericolo per la porta juventina su un palo di calci d'angolo consecutivi, subito dopo. Manfredini sfoderava ogni sua risorsa per avere finalmente ragione della sua sentinella, e da due passi mancava la prima facile occasione di cui già abbiamo detto. Sulla reazione dei torinesi, Charles veniva atterrato malamente in piena area di rigore senza che l'arbitro intervenisse. Il gioco si faceva ogni volta più duro. Ci si avvicinava alla metà del tempo, quando improvvisamente la Roma andava in vantaggio. Guarnacci toccava a Pestrin e questi passava a Lojacono. Il sudamericano scartava Boniperti di giustezza, ed immediatamente, da 7 od 8 metri fuori dell'area, faceva partire un forte tiro alto. La palla andava ad insaccarsi in rete sulla destra di Vavassori, il quale forse non aveva visto il tiro stesso in partenza. Uno a zero.

Manfredini si produceva allora in una fuga isolata e terminava colpendo la base del montante sulla destra della difesa torinese. Non sbagliava però, Manfredini stesso, pochi minuti appresso. Partendo dal lato destro del campo, egli prendeva ad un certo punto a sguisciare verso il centro. Fattosi luce, il tiratore scelto spariva improvvisamente di sinistro in piena corsa. Ad un metro dal bersaglio, la palla sentiva l'effetto col quale era stata toccata, deviava, ed andava a finire in rete, quasi a filo di montante sulla destra del portiere. Faceva due a zero. Reazione piuttosto risentita della Juventus. A dieci minuti dal termine, Mora veniva messo a terra da Pestrin in piena area. Calcio di rigore. Interviene Cervato e realizza con facilità. Gli ultimi minuti vengono disputati con molto nervosismo da una parte e dall'altra. Selmosson manca in piena corsa una bella occasione, ma una migliore la manca la Juventus quando spedisce la palla a lato mentre il portiere si trova completamente spiazzato. La partita termina fra il tripudio degli spettatori col risultato di due reti a una per i padroni di casa.

Vittorio Pozzo

Manfredini (in maglia scura) impegna Vavassori; a destra Caroli che ha sostituito Emoli

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Oriando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Sarti; Caroli, Cervato, Colombo; Mora, Boniperti, Charles, Nicolè, Fascetti.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETI: Lojacono (R.) al 18', Manfredini (R.) al 29' e Cervato (J.) su rigore al 36' del secondo tempo.

Spettatori 90 mila. Incasso lire 76.192.900.

Hanno realizzato Firmani, Bicicli e Angelillo

Il ritmo veloce dell'Inter si impone alla Sampdoria: 3-0

I liguri hanno subito a San Siro la prima sconfitta di stagione - Brighenti controllato da Guarneri e Balleri - Ocwirk è apparso stanco

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Un'Inter volitiva, briosa, dinamica ha nettamente battuto la Sampdoria. Il risultato di 3 a 0 rispecchia solo in parte la chiara superiorità degli uomini di Herrera, e se anche il goal che iniziava la serie è venuto verso la fine del primo tempo, il dominio dei milanesi è stato schiacciante anche in apertura di gioco. Niente da fare ieri per la Samp, e l'affermazione negativa riguarda oltre che la tecnica individuale anche e specialmente il ritmo. Ed è appunto in questo preciso fatto — «velocità» — che il divario fra le due antagoniste è stato nett'esimo. Legata ai soliti vecchi schemi la manovra dei liguri, tutta movimento, invece, l'azione dei nerazzurri (in maglia bianca con striscia per la circostanza), squadra che ha ormai uno schema particolare d'impostazione tattica, utilissima sia in difesa che in attacco.

L'Inter pare una formazione provinciale ma con molti giocatori di classe. Herrera ha trasformato lo spirito dei suoi uomini; forse non lo seguono molto Angelillo ed anche Corso, ma gli altri hanno accettato questa nuova disciplina, e svolgono i compiti loro assegnati con encomiabile diligenza. «Correre in fretta» non è soltanto una frase del tecnico nerazzurro, nell'Inter di oggi è una realtà piacevole, ed i risultati non mancano. Forse la troppa velocità determina difetti di precisione, ma all'errore di un compagno corrisponde quasi sempre l'aiuto di un altro, e il complesso è sempre vivacemente lanciato verso il traguardo del goal.

Anche la difesa è prudente; al dinamismo dei terzini (ottimo Picchi) corrisponde la copertura al centro del campo con Balleri affiancato sempre a Guarneri nel breve spazio di pochi metri; Lindskog sta piuttosto arretrato, Angelillo aiuta Firmani, Corso (ieri era un po' sfasato) gioca come ala d'appoggio, Bicicli sfrutta il suo temperamento di «improvvisatore». Ogni uomo al suo posto!

La rete segnata da Firmani nell'incontro con la Samp

La Sampdoria ha forse peccato di presunzione. Era giunta a San Siro con il merito di «squadra senza sconfitte», e non ha voluto accettare la consuetudine di guardarsi alle spalle... Dare all'Inter il vantaggio dello spazio è come votarsi al suicidio. E così infatti è avvenuto. Ocwirk, che dovrebbe essere l'uomo-guida della manovra, accusa il peso degli anni e di una lunga e logorante carriera; l'austriaco non azzecca più gli allunghi in avanti con la precisione di un tempo, né serve in zona di interdizione; Cucchiaroni e Lojodice sono attaccanti adatti alla manovra purché svolta... a pochi chilometri all'ora. Recagno ha molta volontà ma non altrettanta tecnica. Ché poteva fare Brighenti chiuso nella morsa Guarneri-Balleri? Proprio nulla. In difesa le cose sono andate leggermente meglio, anche se Vicini non è stato certamente il mediano vivace che tutti ricordiamo. Tutti gli altri però hanno retto bene allo sforzo e neppure a Rosin possono essere imputate grosse colpe. Il guaio della squadra comunque è il ritmo, o meglio la differenza di ritmo con l'Inter di Herrera.

Arbitra Jonni e si comincia in orario. Gente sugli spalti, circa cinquantamila. L'inizio dei milanesi è un autentico uragano, un assalto senza un attimo di sosta: manovre rapidissime, spostamento di uomini, attacchi in serie. I liguri non sanno come fronteggiare questa marea; segna Lindskog al 10' in fuori gioco e l'arbitro giustamente annulla. Si susseguono i calci d'angolo, e qualche occasione è sprecata per precipitazione nel tiro finale. Il goal viene al 38': manovra rapidissima Firmani-Bicicli-Firmani, Vicini e Marocchi non riescono a intervenire e l'italo-inglese «fulmina» Rosin con un potente raso-terra.

Nella ripresa la contesa non muta fisionomia: è sempre l'Inter che attacca mentre la Sampdoria si difende come può. Sbaglia Angelillo un goal facilissimo, e su contropiede per poco gli ospiti non segnano con Cucchiaroni. Riprende subito il dominio dei nerazzurri, al 15' Lindskog, partito da lontano, supera anche Rosin, ma Bernasconi respinge fortunosamente sulla linea. Al 20' seconda rete: azione caparbia di Bicicli, vengono superati Vicini e Marocchi, Rosin cede alla disperata e l'ala interista mette a segno nonostante un estremo tentativo di Ocwirk (la mezz'ala era proprio sulla linea del goal): 2 a 0. Sempre i milanesi all'attacco, Corso fugge tutto solo, centra preciso e sulla palla piombe Angelillo che al mezzo-volo mette a segno per la terza volta (31').

L'Inter è paga del successo: ha tre goals all'attivo, ha tirato 9 calci d'angolo contro 1: che pericoli può correre ormai? Si fa viva allora la Sampdoria, ma il suo gioco non ha vigore. Manovra al piccolo trotto e s'accontenta di tre calci dalla bandierina (totale 9 a 4). Anche in questo periodo di relativa pressione, Buffon non è mai stato seriamente impegnato...

Giulio Accatino

INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

SAMPDORIA: Sejatti; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 339.544.380

Col. vinc.: 1-1-1; 2-1-1; 1-X-X; X-1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1290	78	L. 131.600
Con 12 punti	22800	1442	L. 7.386

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; X-1; 1-2; X-X; 2-1; 1-2

Ecco i risultati delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Val Chiana (Mulina, trotto)	1. Esculapio	2. Dosso Bello
Premio Merate (S. Siro, trotto)	1. Fiamma	2. Buttero
Pr. Sasso Marconi (Arcov., tr.)	1. Filarete	2. Belem
Pr. degli Squali (Monteb., tr.)	1. Merano	2. Riaviato
Pr. Smeraldo (Capannelle, gal.)	1. Diadera	3. Squeo
Pr. M. Musini (Tor. di Vin., g.)	1. Viene	2. Vinovo

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	26	2	L. 262.774
Con 11 punti	554	23	L. 12.332
Con 10 punti	3552	192	L. 1.886

La Fiorentina (ridotta in nove) resiste agli impetuosi attacchi del Torino: 0-0

Montuori espulso e Micheli infortunato - I toscani nel finale effettuano pericolose azioni in contropiede - Bella parata di Sarti su tiro di Traspedini

Un pareggio, tutto sommato, giusto, ma esso costituisce una conquista più della Fiorentina che del Torino, e diremo perché. Battaglia a gran ritmo, e questo lo si prevedeva. Inferiore tecnicamente all'avversaria, la squadra granata non poteva che puntare sulla velocità e sulla resistenza, e l'ha fatto fin che ha potuto e come meglio ha potuto. Non è riuscita tuttavia a spuntarla. Superiore come organizzazione di squadra, come struttura di gioco, come valori individuali, la Fiorentina ha comandato la partita sbattendo contro la muraglia difensiva granata senza tuttavia riuscire a crearsi il varco per segnare, è passata dalla manovra d'assalto al contropiede quando si è trovata inferiore numericamente, ed ha chiuso con un verdetto di parità che non diminuisce di un centimetro la sua statura tecnica e atletica e che le consente di portarsi a casa un punto che costituisce per essa, una conquista, non una perdita.

La partita si è mantenuta in equilibrio fin verso la metà del primo tempo. In questo periodo il Torino ha attaccato in prevalenza, a ritmo incalzante, cercando di sorprendere l'avversario con la velocità dell'assalto. Azioni serrate, un tiro di Traspedini a lato, quindi un altro di Crippa, però mai che la manovra fosse tanto ravvicinata da dare la sensazione del goal imminente. Poi un contropiede di Hamrin all'11' minuto, pericolosissimo nell'impostazione e sciupato nel traversone finale. La partita procedeva senza altre fasi salienti fino al 26° minuto quando si produceva il primo incidente della giornata. A questo punto Ferrini in uno scontro con Hamrin veniva casualmente colpito al polpaccio destro. Il giocatore veniva trasportato fuori e rientrava dopo pochi minuti zoppicante, non più in grado di partecipare all'azione con l'attitudine scioltezza di movimenti.

Il Torino riusciti immediatamente l'assenza del suo stantuffo, il ritmo calò, la squadra cominciò a disunirsi e la Fiorentina passò a tirare la partita senza trarne tuttavia gran giovamento, fatta eccezione per una giirata di Hamrin da terra in area, casualmente insidiosa data la nessuna possibilità di mira del giocatore nella posizione in cui era venuto a trovarsi. Tutto il primo tempo non è stato che un succedersi, o solle vertiginoso, di attacchi e contrattacchi senza che i due portieri fossero messi seriamente in pericolo.

La ripresa si iniziò con prevalenza granata. Ferrini era rientrato in campo apparentemente più sciolto nei movimenti ma effettivamente ancora frenato dall'indolenzimento del polpaccio. I granata avevano subito al 5' un'occasione d'oro provocata da un centro di Ferrini. Orsan intercettava malamente «abbuciando» la palla e mettendola quasi sui piedi di Danova a cinque o sei metri dalla rete. Il granata ebbe un attimo di indugio, come sorpreso da un'offerta così inattesa, Sarti capì prima di lui la situazione e prontamente uscì bloccando la sfera.

La partita compì una svolta. Al 9', Montuori si lasciava andare ad un'azione scorretta contro Ferrini sotto gli occhi dell'arbitro e veniva espulso. Diciamo pure, peccato. Montuori non è un violento e non lo fu nemmeno nella partita di ieri. E' la seconda espulsione che egli subisce in tutta la sua carriera di giocatore corretto. Senza dubbio è stato il primo a dolersi del suo gesto.

Passavano appena sei minuti quando Micheli scattando per raggiungere un allungo di Milan crollava improvvisamente a terra fermato da uno strappo. Quindi nel giro di sei minuti, ed a mezz'ora dalla fine, la Fiorentina si vedeva ridotta a soli nove uomini. Partita nelle mani del Torino? Niente affatto. La squadra viola non piegò e osiamo dire che essa fu più grande in quest'ultima mezz'ora che in tutto il resto della partita. Giocò sul contropiede, scalzando Hamrin e Petris. Dietro, la difesa era rimasta intatta, rinforzata al centro campo da Milan. Nelle controfensive si inserivo anche Da Costa, mai però con un'azione incisiva.

Il Torino non trasse un profitto sostanziale dalla nuova situazione. Mantenne inalterato il suo schieramento difensivo ritenendo pericoloso alleggerirlo per aumentare la pressione dell'attacco, ciò che lo avrebbe portato a rischiare una sconfitta umiliante di fronte ad un avversario menomato. Alla folla non piacque il suo atteggiamento sempre prudente, lo giudicò un segno di debolezza o di impotenza, o un ordine sbagliato dalla panchina, mentre non era invece che un proposito saggio. Si udì qualche fischio. L'attacco granata sbattè contro una difesa troppo organizzata e forte perché fosse possibile batterla. L'assenza di Tomasoni, ciò di un uomo da rete, e la giornata negativa di Traspedini che tutto quello che faceva lo faceva male, tolsero all'attacco la potenza di penetrazione che sarebbe stata necessaria per superare quello sbarramento.

Dalla parte opposta ogni contropiede viola, imperniato prevalentemente sulle due ali, gettava un allarme imperioso nella difesa granata tutta mobilitata per troncare le girandole di Hamrin e le puntate veloci di Petris. Al 32' Vieri salvava in uscita miracolosamente su Petris. Al 29' un attacco di Hamrin sulla sinistra provocava davanti alla porta granata una situazione quasi disperata. Hamrin centrava basso quasi sulla linea di fondo; davanti alla porta, a portiere battuto, appariva Petris, il goal pareva fatto, ma buttandosi con impeto sulla palla salvava in angolo Buzzacchera.

Superata la situazione che aveva avuto un momento quasi angoscioso, il Torino si buttò all'attacco. Avanzò anche Bearzot, meraviglioso di volontà e di tenacia, uscirono dalla loro trincea prima Lancioni e poi perfino Invernizzi. La lotta prese un tono di arrembaggio. Al 40' un bel tiro di Traspedini dal limite provocava da parte di Sarti la più bella parata della giornata. Tre minuti dopo mischia davanti alla porta viola, due tiri successivi di Danova e di Cella rimbalzarono sui difensori e la palla finiva in angolo, l'ultimo della partita.

La folla lasciò il campo delusa. Forse guardò troppo la squadra granata e poco quella avversaria. In nove contro undici i viola hanno dato una dimostrazione di forza che un pludizio onesto non può trascurare. Vien da chiedersi che cosa sarebbe successo nella ripresa se essi fossero rimasti al completo. Ma forse è stata appunto la mutilazione dei loro ranghi a dar rilievo alla classe e al temperamento degli ospiti e il pareggio, ripetiamo, è più un successo loro che una conquista del granata. Al Torino non si può imputare alcun errore tattico perché anstitutto non doveva rischiare nulla in difesa. E' mancato l'attacco ma questo più che una colpa del granata può essere considerato un merito della difesa viola.

ETTORE BERRA

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Ferrini, Traspedini, Cella, Crippa.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orsan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.

ARBITRO: Roversi, di Bologna.

SPETTATORI: 25 mila circa.

Montuori ammette: «Ho meritato l'espulsione»

L'espulsione toccata ieri a Montuori per l'atterramento di Ferrini è la seconda nella carriera del capitano della Fiorentina. Il giocatore, rivassato e spiacente dell'accaduto, ha dichiarato negli spogliatoi: «E' la seconda volta che mi accade di essere espulso. La prima fu in una partita col Milan, mi gettai addosso a Viani per difendere Chiappella credendo che quel signore in borghese — era da poco in Italia e non lo conoscevo — fosse uno del pubblico entrato in campo scavalcando la rete di protezione. Oggi ho commesso un fallo evidente, è stato uno scatto incontrollato ma senza cattiveria. Meritavo l'espulsione e non posso lamentarmi della decisione dell'arbitro».

Nello spogliatoio della Fiorentina il direttore tecnico Czeisler ha assicurato di aver creduto maggiormente possibile il successo del viola nel secondo tempo che nel primo: «Pensavo che il Torino trovandosi con due uomini in più avrebbe attaccato a fondo tagliando Invernizzi dal ruolo di battitore libero: allora, con Hamrin e Petris, non sarebbe stata improbabile un goal in contropiede. Invece i granata non hanno abboccato, e se Sarti non era così pronto nel finale...».

In quanto a Tomasoni, il giocatore è tuttora ricoverato in ospedale dove sarà sottoposto oggi ad alcuni esami clinici in seguito ai dolori spatici accusati sabato. L'attaccante avrebbe già desiderato essere in campo ieri, ma i dirigenti del Torino, per motivi precauzionali, hanno preferito lasciarlo a riposo. Il giocatore sarà dimesso in giornata e non dovrebbe disertare l'incontro di domenica prossima col Milan.

Si tiene oggi a Roma l'assemblea del Coni

ROMA, lunedì mattina.

Avrà luogo oggi l'assemblea indetta dal Comitato olimpico nazionale italiano, assemblea che ha sollevato un mare di discussioni nel mondo degli sportivi e in seno allo stesso Parlamento italiano. Il ministro ritiene l'espulsione e non posso lamentarmi della decisione dell'arbitro». Nello spogliatoio della Fiorentina il direttore tecnico Czeisler ha assicurato di aver creduto maggiormente possibile il successo del viola nel secondo tempo che nel primo: «Pensavo che il Torino trovandosi con due uomini in più avrebbe attaccato a fondo tagliando Invernizzi dal ruolo di battitore libero: allora, con Hamrin e Petris, non sarebbe stata improbabile un goal in contropiede. Invece i granata non hanno abboccato, e se Sarti non era così pronto nel finale...».

In quanto a Tomasoni, il giocatore è tuttora ricoverato in ospedale dove sarà sottoposto oggi ad alcuni esami clinici in seguito ai dolori spatici accusati sabato. L'attaccante avrebbe già desiderato essere in campo ieri, ma i dirigenti del Torino, per motivi precauzionali, hanno preferito lasciarlo a riposo. Il giocatore sarà dimesso in giornata e non dovrebbe disertare l'incontro di domenica prossima col Milan.

Tifoso sardo morto per un attacco cardiaco

CAGLIARI, lunedì mattina.

Il trentaseienne Mario Pirsa, tifoso della squadra sarda di calcio «Facini Sestu», ha perso la vita in seguito ad un attacco cardiaco che lo ha colto durante la partita fra la compagine locale e quella della «Arbus», che capeggia attualmente la classifica del campionato dilettanti.

Il Milan a Napoli vince in due minuti: 2-1

Rientro di Liedholm - Un palo di Del Vecchio

Napoli, lunedì mattina.

Il Milan, in cui rientrava Liedholm, ha vinto nel primo tempo, meritatamente, perché ha dominato il Napoli sul piano tecnico e sul ritmo. Nella ripresa la squadra azzurra ha tentato di capovolgere la situazione, ha sfiorato il goal parecchie volte, ma non bisogna dimenticare che al 5' un'azione Rivera-Altafini si è conclusa con un violentissimo tiro dei centravanti rossoneri: la palla ha urtato contro la faccia interna della traversa ed è ritornata incredibilmente in campo. Nel restante della ripresa il Milan, che ha applicato il più ortodosso dei catenacci, ha pensato prima a difendere il risultato acquisito e poi a contrattaccare. Il Napoli si è rovesciato spesso in area rossonera, ma gli attacchi della squadra azzurra non avevano niente di ragionato. Erano ondate impetuose che finivano con l'infrangersi sulla barriera difensiva milanista. Il resto lo ha fatto Ghezzi, parando il possibile e l'impossibile.

Solo all'ultimissimo minuto di gioco dopo aver colpito un palo con Del Vecchio, la squadra azzurra segnava il goal della bandiera, appunto sull'ultimo calcio d'angolo, tirato da Tacchi. La palla, ricca di effetto, ha ingannato Ghezzi, marcatissimo, che ha finito con lo sfiorarla soltanto. I goals milanisti sono stati segnati nello spazio di due minuti. Al 24', in seguito a fallo di Greco su Rivera, la punizione, tirata dallo stesso Rivera, è sfuggita alla presa di Bugatti ed è pervenuta al terzino Trebbi, che era giunto sino sul fondo dell'area napoletana. Trebbi ha passato a Vernazza, che da pochi metri ha messo in rete. Due minuti dopo, il secondo goal rossonero: classica azione di contropiede, Vernazza s'impadronisce della palla e passa in profondità ad Altafini, che supera tre avversari e tira in corsa battendo Bugatti.

NAPOLI: Bugatti, Greco, Mistone; Posio, Miaich, Girardo; Di Giacomo, Bertucco, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon.

* In un incontro di calcio disputato ieri a Sofia la Bulgaria ha battuto la Turchia per 3-1. Ad Istanbul, nella partita riservata alle Nazionali B la Turchia ha battuto la Bulgaria per 3-1.

* Il francese Meunier ha vinto ieri la corsa di ciclocross internazionale disputata a Boisi-Beaing.

Feltrinelli
in coproduzione internazionale con
Gallimard Parigi
Thames and Hudson Londra
Golden Press New York
Beck Monaco
Aguilar Madrid
inizia la realizzazione
di una eccezionale storia universale dell'arte
in quaranta volumi

Il mondo della figura
colli zione diretta da
André Malraux e Georges Salles
volume primo
André Parrot
I Sumeri